

DA UN'OPERA SOCIALE DI ATTUALITÀ GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA SANTO

di Anna Maria Novelli

Il 21 ottobre scorso papa Benedetto XVI, in una Piazza San Pietro affollata di fedeli di diversi continenti, ha canonizzato 7 martiri e confessori della fede: **Jacques Barthieu** (sacerdote gesuita, missionario in Madagascar, scomparso nel 1896); **Pietro Calungsod** (laico catechista nelle Filippine, 1672); **Madre Marianne** (Barbara Cope, testimone della fede nel lebbrosario di Molokai, 1918); **Maria del Monte Carmelo** (religiosa in Spagna, 1911), **Caterina Tekakwitha** (laica indiana convertita alla fede cattolica, 1680), **Anna Schäffer** (laica bavarese, testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza, 1925) e l'italiano **Giovanni Battista Piamarta** (sacerdote, testimone della fede nell'educazione alla gioventù, 1913), legato in qualche modo al Piceno, perché il cugino - il musicista e musicologo Giovanni Tebaldini (Brescia, 1864 - San Benedetto del Tronto, 1952) - abitò per una decina di anni a San Benedetto e suoi eredi risiedono ad Ascoli Piceno e nella città rivierasca.

Il Piamarta ha dedicato tutta la vita ad aiutare con generosità i giovani bisognosi che seguiva nella formazione religiosa, morale e, soprattutto, nell'avvio a un mestiere. Ma non trascurava la cultura e li sensibilizzava alla musica, al teatro, allo sport e a diverse forme di volontariato. Nato a Brescia nel 1841 da una famiglia molto povera, rimase orfano di madre a nove anni. Cresciuto in strada, frequentò l'oratorio e, grazie all'appoggio di un parroco, riuscì a entrare nel seminario diocesano. Nel 1865 venne ordinato sacerdote. Lavorò nelle parrocchie di alcuni paesini del circondario bresciano e nella Chiesa di Sant'Alessandro a Brescia. Qui abitava la famiglia di un povero armaiolo, Clemente Tebaldini, che aveva sposato la cugina di Padre Piamarta. Uno dei cinque figlioli, Giovanni, mostrava intelligenza acuta, curiosità di sapere, volontà ferrea e spiccata vocazione musicale. Anch'egli rimase orfano di madre alla stessa età. Nonostante gli impegni, Piamarta non gli negò conforto e guida, per cui la loro frequentazione divenne pressoché quotidiana. Il sacerdote convinse il genitore del ragazzo ad avviarlo allo studio della musica e a soli 16 anni egli dirigeva già i cori. Quando il giovane si trasferì a Milano per frequentare il Conservatorio di musica, lo fece ospitare dal fratello finché, con i saltuari incarichi e i posti di organista a Vespolate e a Vaprio d'Adda, non diventò economicamente autonomo. Dopo gli studi di specializzazione presso la Kirchenmusikschule di Regensburg (la città dove Georg Ratzinger, fratello dell'attuale papa, è stato direttore del coro della Cattedrale), il musicista ottenne l'incarico di direttore della Schola Cantorum della Basilica di San Marco a Venezia e fu tra i principali attivisti della riforma della musica sacra in Italia, sostenuta da Mons. Giuseppe Sarto (futuro Papa Pio X, poi santo). Piamarta il 29 gennaio 1891 gli scriveva: "[...] *Gli argomenti di fatto sono di una forza incontrastabile a convincere anche i più increduli, ed è perciò che io amerei che tu ti disponessi a fare tutti i sacrifici possibili per dare qua e là saggi della tua scuola che già si è acquistata, anche qui, buona fama. Intravedo un pietoso disegno della provvidenza coll'aver ispirato a te il forte pensiero di dare un colpo decisivo ad una profanazione che si era imposta da*

secoli nella Chiesa e che funestamente si arrabatta per rimanere in seggio. Abituati ad immemorabili a udire cantilene da teatro, qui si è smarrita la potenza, la capacità di intendere perfino soggetti di musica sacra. Avanti dunque, affronta impavido le difficoltà che ti si apriranno e inaugura in vari punti della nostra Italia, la musica classica, che deve potentissimamente contribuire ad avvicinare a G.[esù] C.[risto] una società per due terzi miscredente!"



Padre Giovanni Battista Piamarta e la sua "Famiglia" nel mondo in un evocativo dipinto di Dino Decca

Nel 1886 Padre Piamarta fondò, con Don Pietro Capretti, l'Istituto Artigianelli, adattando due fattiscenti casette a scuola-laboratorio, che riscosse subito un insperato successo, grazie alla buona preparazione tecnica impartita ai frequentanti. Trascorsi 10 anni, le officine erano una quindicina ed offrivano qualifiche diverse: fabbro, muratore, sarto, legatore, falegname, tornitore, calzolaio, panificatore e via dicendo. Piamarta soleva dire: "Non dobbiamo fermarci. Il nostro posto è dove ci sono problemi e persone che chiedono aiuto". Così trasformò la tipografia Queriniana (da lui aperta) in editrice e, con don Bonsignori, entrò nel mondo dell'agricoltura con la Colonia Agricola di Remedello. Tutte imprese ciclopiche per un semplice sacerdote dalla salute malferma, che però trovò parecchi confratelli a condividere gli ideali di alto valore umano e sociale. Nel 1900 istituì la

Congregazione "Sacra Famiglia di Nazareth" e successivamente, con Madre Elisa Baldo, quella delle "Umili Serve del Signore", anch'essa tuttora attiva specialmente nell'assistenza agli anziani.

Nel 1907 volle costruire, nel centro di Brescia, una Chiesa e nel 1912 la dotò di un organo, facendolo collaudare e inaugurare a Tebaldini con un concerto. Il cugino, stimolato dalla sua azione, compose due Inni, uno dei quali nel 1936 per il cinquantenario della fondazione dell'Istituto.

Padre Piamarta morì il 25 aprile 1913 a Remedello, al termine di una vita totalmente spesa al servizio di Dio e dei fratelli con la soddisfazione che quasi tutte le maestranze dell'industria bresciana erano uscite dall'Istituto Artigianelli. Nel 1926 la salma è stata traslata nella sua chiesa. Per il processo di beatificazione anche Tebaldini rilasciò un'ampia testimonianza scritta. Nel 1986 è stato riconosciuta l'eroicità delle sue virtù e il 12 ottobre 1997 Papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato Beato, fissando la celebrazione liturgica per il 26 aprile.

Il cammino pedagogico-pratico da lui intrapreso, lungo e non sempre agevole, è andato ben al di là del territorio bresciano: in Italia (Lombardia, Lazio, Abruzzo), in Africa (Angola e Mozambico) e nell'America Latina (Brasile e Cile) dove hanno sede varie missioni. La sua recente salita agli onori degli altari, legittimata anche da alcuni miracoli, è il giusto riconoscimento a un uomo che ha dato uno sbocco concreto alla sua profonda fede religiosa. Ora la Congregazione è retta da Padre Enzo Turriconi che, con passione ed efficienza, gestisce un'eredità basata non solo sulla preghiera, ma sul lavoro e la famiglia, parole oggi sulla bocca di tanti. Infatti, nel momento in cui nella nostra società la gioventù sembra smarrita per mancanza di esemplari punti di riferimento, di formazione, di lavoro e la famiglia è in crisi, l'opera concreta dei Piamartini si dimostra quanto mai necessaria e di grande attualità.